

LO STUDIO. Hanno partecipato i ricercatori degli Spedali Civili

Covid e infarti, il rischio segnalato da un enzima

Valori alti di troponina in molti pazienti contagiati

Più rischi di morte e di complicanze gravi nei malati ricoverati per Covid-19 che presentano livelli alti dell'enzima troponina, un marker-spiega del pericolo di infarto.

È quanto emerge dal «Cardio-Covid Italy Multicenter Study», uno studio multicentrico e trasversale di un team tutto italiano, coordinato da scienziati del reparto di Cardiologia dell'Asst Spedali Civili-università degli Studi di Brescia, che ha coinvolto 13 ospedali tra cui l'Ircs San Raffaele di Roma.

I DETTAGLI della ricerca sono stati pubblicati sul «Jama Cardiology». «I valori della troponina cardiaca - spiega Maurizio Volterrani, direttore del Dipartimento di Scienze cardiologiche e respiratorie del San Raffaele - sono solitamente campanelli d'allarme per la diagnosi di un infarto del miocardio: di norma si rilevano concentrazioni assenti o basse nel sangue, tuttavia in seguito a un infarto i livelli salgono repentinamente, e maggiore è il danno cardiaco, più è elevata la quantità dell'enzima. Ora è stato dimostrato anche un legame con la Covid-19».

In particolare, riportano



Il rischio infarto, in caso di Covid, è segnalato da un enzima

dall'Ircs capitolino, «livelli elevati di troponina, enzima proteico associato alla contrazione muscolare miocardica, rappresentano un fattore di rischio per la mortalità e lo sviluppo di complicanze cardiovascolari e non (embolia polmonare ad esempio) nei pazienti ospedalizzati per infezione da coronavirus Sars-CoV-2».

LO STUDIO ha arruolato pazienti con Covid-19 ricoverati in 13 diverse unità cardiologiche di ospedali italiani dal 1° marzo al 9 aprile 2020; il 70,8% era maschio e l'età media era di 67 anni. Durante il

periodo di follow-up sono morti in 148 (24,1% del totale). Il 37% dei soggetti con troponina elevata è deceduto, contro il 13% dei soggetti che non avevano un rialzo al momento del ricovero in ospedale. Livelli elevati di troponina sono stati trovati in 278 pazienti, il 45,3% del totale.

In generale si tratta di «pazienti più anziani con una maggiore prevalenza di condizioni cardiovascolari quali ipertensione, insufficienza cardiaca, malattia coronarica e fibrillazione atriale», precisano gli esperti. •

© ANSA/STUDIO/STUDIO

